

Le trentatré verità

Oscar Cervi

LE TRENTATRÉ VERITÀ

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni. it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013
Oscar Cervi
Tutti i diritti riservati

*Vorrei dedicare questo racconto a tutta la mia famiglia
ringraziandoli per la pazienza ed il tempo perso che
non ho potuto dedicargli.*

*Angela, Francesco, Alessio,
GRAZIE!!*

Ho dei ringraziamenti da fare!

I primi sono per una cara amica

*Barbara che gentilmente ha tratteggiato per me i disegni all'interno del li-
bro.*

Ad Evelin per alcuni riferimenti geografici e storici.

Simona pittrice d'élite per la copertina.

Roberto per il lavoro svolto egregiamente.

Al mio editore che ha creduto in me.

*A tutto il gruppo della mia associazione culturale che mi ha spinto affinché
terminassi*

questo mio secondo libro.

Ed infine a Sergio mio grande amico e collega.

Prefazione

Si sono raccontate tante leggende vere o presunte, ma i misteri sul Santo Graal, sui Templari, sulla lancia di Longino, sull'Arca dell'Alleanza con i loro poteri immaginati, sono innumerevoli. Si sono prodotti film, raccontate storie, ma niente da fare, i misteri permangono saldi al loro posto. Forse è per questo che da sempre la leggenda dei cavalieri dalla croce patente appassiona milioni di persone in tutto il mondo. Eppure molti non conoscono le vicende (reali o supposte tali) dei pezzi della Croce di Cristo... "Ed io racconto la mia leggenda!"

Le trentatré verità

Un uomo su una croce prima di esalare l'ultimo respiro sussurrò al cielo: "Questa mia sofferenza non darà soddisfazione al male che tenterà di imporsi sul genere umano!" Un rivolo di sangue uscì dal suo costato introducendosi nelle venature del legno della Croce. Una goccia luminosa di pura energia cadde alla base di essa. In quell'istante un fulmine si appropriò di quel rivolo generando nuovo vigore. Il cielo si oscurò e nuvole ostili colme di pioggia e avversione piansero il figlio di DIO.

MESE:

APRILE

GIORNO

VENERDI

3 ANNO 33 D. C. ORA: NONA

Alla ricerca della Santa Croce

Joshua scese le scale sbadigliando. La nottata appena trascorsa lo aveva proprio stressato. Quella mattina pensò di uscire un'ora prima del solito per sostenere una corsetta nel parco adiacente alla sua abitazione. Rennes le Bains, cittadina stupenda a circa 800 km da Parigi. Era il suo paesino a est della Britannia. Non era un paese sconosciuto, anche se di piccole dimensioni(circa un paio di centinaia di abitanti)era noto per alcuni racconti che da sempre riportavano alle leggende templari, unitamente all'altra città ben più in vista come Rennes le Chateau. L'università e lo studio occupavano molta parte della vita di Joshua, nessuno sport, nessuna relazione amorosa. Era un giovane interamente preso dai saperi. Il mattino insegnava storia, nel pomeriggio dava lezioni private ai ragazzi delle scuole superiori, poi verso sera e non sempre, usciva con qualche amico recandosi nei graziosi pub che costeggiavano il fiume. Comunque quaranta minuti di corsa furono sufficienti per riprendersi, così si ritirò per una rinfrescante doccia prima del lavoro. Rientrando, con l'asciugamano appoggiato sul collo, si asciugò il sudore. Il suo sguardo si posò sulla destra del corridoio d'entrata del palazzo, dove erano appese le cassette della posta. Infilata nella sua, un plico color crema. In alto sulla destra un francobollo mai visto prima, con il timbro proveniente da Chartres. Nessun mittente ma solamente due lettere A. C. Ovviamente per lui il significato era incomprensibile. Sulla parte opposta della busta, l'indirizzo, la via e il suo nome MR JoshuaDeverau. La missiva era poi chiusa con ceralacca e il timbro somigliante a una croce o una T. Strabuzzò gli occhi accompagnandoli con una smorfia, fece di corsa le due rampe di scale che lo portarono al suo appartamento. Subito dopo essersi rinfrescato, indossò una maglietta e un paio di jeans sco-

loriti e a piedi nudi uscì sul terrazzo con il plico misterioso. I primi raggi di sole primaverili rendevano la giornata gradevole. Sorseggiando un buon caffè, con un piccolo tagliacarte aprì la busta. All'interno un biglietto d'invito a una galleria d'arte, accompagnato da una lettera in cartapeccora che riportava le seguenti parole: "Gentile signor Deverau la prego seriamente di prendere in considerazione l'invito per urgenti questioni che la riguardano." Sotto, uno scarabocchio poteva sembrare la firma illeggibile del mandante. Cercò in tutti i modi di interpretare quale fosse il nome che si celasse dietro a quei segni, ma dopo qualche istante lasciò perdere valutando l'impresa impossibile, le indicazioni per raggiungere il luogo dell'appuntamento di destinazione concludevano il messaggio. La missiva aveva colpito il ragazzo, il quale dapprima pensò trattarsi di un originale pubblicità. Dopo aver controllato il tipo di pergamena riprese in mano la busta e l'esame del timbro in ceralacca lo lasciò a bocca aperta. Quella che a prima vista gli era sembrata una T usata come sigillo era in realtà la lettera TAU identica alla macchia rossa che aveva sempre avuto sul dorso della mano destra. La storia di quella macchia rappresentava per lui un mistero da sempre e l'aveva addirittura portato a fare accertamenti medici. Era stato così che aveva scoperto trattarsi in realtà, di un tatuaggio fatto con inchiostro rosso probabilmente quando era ancora in fasce. Ora quello strano segno, se lo trovava addirittura su una busta inviata da uno sconosciuto. Il messaggio che prometteva importanti rivelazioni che lo riguardavano, la pergamena, il sigillo in ceralacca che riproduceva esattamente il suo tatuaggio, erano tutti elementi che provocarono in Joshua l'irresistibile desiderio di partire immediatamente per Chartres. Riempì una valigia con alcuni abiti e documenti e si chiuse la porta alle spalle. Bussò all'uscio di fronte al suo, qualche istante d'attesa poi una simpatica vecchietta rispose: "Buongiorno Joshua, cosa ti serve stavolta?"

Non era la prima volta che il giovane si avvaleva della cortesia dell'anziana donna. A volte chiedeva chiarimenti su come cucinare, altre, ad essere svegliato perché aveva il sonno pesante e non sempre udiva la sveglia. Questa volta porse le chiavi dell'appartamento alla dolcissima signora. "Signora Burlem, avrei come sempre un piacere da chiederle. Siccome devo par-

tire per un lungo viaggio e non conosco ancora per quanto tempo resterò lontano da Rennes, starei più tranquillo se lei mi potesse tenere le chiavi dell'appartamento e quando si ricorda annaffiasse le piante e ritirasse la mia posta. Le lascerei anche i soldi per l'amministratore in caso venisse a ritirare l'affitto... le dispiace?" Lei, col solito sguardo vispo che spuntava da sotto gli occhiali da vista e il suo sorriso disarmante, rispose "Caro figliolo, sai bene che farei qualsiasi cosa per te! Mi raccomando però non fare come al solito! Ogni tanto fammi sapere dove sei e stai attento alle cattive compagnie! Hai preso tutto quanto ti occorre? Quella valigia mi sembra un po' troppo piccola!" La donna era quasi una madre per lui. Anche Joshua gli si era affezionato, spesso la aiutava a salire le scale, le faceva la spesa, e per lei provvedeva a qualche lavoretto di manutenzione nell'appartamento. " Certo Signora Burllem.. non stia in pensiero per me!" La salutò abbozzando un sorriso, la baciò sulla guancia e se ne uscì. Nel garage ad aspettarlo una vecchia Peugeot blu con qualche ammaccatura di troppo ma il motore ancora in buono stato, sistemò le poche cose che si era portato e si mise in viaggio. La destinazione segnata nell'invito era la cittadina di Chartres che distava circa 740 km da Rennes le Bains ed era molto vicino a Parigi: circa 90 km dalla capitale. Il traffico era notevole, probabilmente era incappato nell'ora di punta. Si fermò un paio di volte, una per fare il pieno e l'altra per mangiare qualcosa visto l'orario del pranzo. Finalmente dopo circa sei ore di viaggio scorse il cartello che indicava dieci chilometri all'entrata della cittadina. L'immagine di Chartres lo stupì all'istante quando, dopo aver oltrepassato un dosso di fronte a lui si stagliò la maestosa cattedrale gotica conosciuta in tutto il mondo e considerato uno degli edifici religiosi più importanti in assoluto. Guardò l'orologio e si accorse di avere ancora abbastanza tempo a sua disposizione. S'informò sull'ubicazione del museo d'arte, dopodiché decise di visitare la stupenda cattedrale di Notre Dame di Chartres. Entrato nella grande chiesa, rimase affascinato dai dipinti sui portali. In quello principale si trovò di fronte un magnifico rilievo di GESU CRISTO glorificato, voltò lo sguardo dalla parte opposta e vide le immagini del Nuovo Testamento riguardanti il Giudizio Universale, fece alcuni passi lungo la navata centrale, nel lato a